

## ANNIVERSARIO

### Ettore Bastianini, voce di bronzo e velluto

Aveva 44 anni e un timbro tra i più belli del '900: emozionava per calore, potenza e morbidezza. Il baritono toscano morì il 25 gennaio 1967 a Sirmione. Non si operò di cancro alla faringe

Al di là dell'allusione operistica, non è un caso se l'ultimo libro dedicato a Ettore Bastianini si intitola semplicemente «Egli ci fu rapito... ». Deve essere stato ciò che i melomani hanno pensato cinquant'anni fa nell'apprendere che, il 25 gennaio 1967, il grande baritono toscano si era spento a Sirmione appena quarantaquattrenne. Se da un lato provoca amarezza il fatto che il possessore di una delle voci baritonali più belle del Novecento (capace di emozionare il pubblico grazie a un inconfondibile connubio di calore, potenza, morbidezza e nobiltà, tanto da essere giustamente definita «di bronzo e velluto») in vita sia stato bersaglio di aspre critiche e che ancora oggi certi aridi vivi sezionatori del canto si ostinino a giudicarlo un interprete sopravvalutato, dall'altro commuove apprendere che a costargli la vita fu proprio la scelta di tutelare quel dono impareggiabile. Infatti, quando nel 1962 gli venne diagnosticato un cancro alla faringe, Ettore scelse di non operarsi perché l'unico intervento in grado di salvarlo gli avrebbe precluso qualunque possibilità di continuare a cantare. A un amico scrisse: «Non temo nulla, in questi momenti, se non è più forte di me - dover restare io senza la voce. Solo così non potrei più dare nulla agli altri e gli altri a me». Purtroppo ogni speranza di prolungare la carriera si rivelò vana e nel 1965 Bastianini fu costretto a dare l'addio alle scene. Fedele alla propria abituale riservatezza, non avvisò nessuno del male che lo stava consumando, se non gli amici più stretti. Chi lo vedeva sempre come un modello di salute e vigore era convinto che volesse solo concedersi una meritata pausa: anche per questo la sua morte fu un vero shock.

Nato il 24 settembre 1922 a Siena nella Contrada della Pantera (della quale divenne Capitano nel 1959), Bastianini esordì come basso nel 1945 (il suo primo ruolo fu Colline nella «Bohème» a Ravenna) per poi passare al registro baritonale nel 1952 sotto la guida del maestro Luciano Bettarini, specializzandosi nel repertorio ottocentesco, con una particolare predilezione per quello verdiano. La ricchezza e la bellezza del timbro gli consentirono di spaziare dal Bel canto al Verismo e di calcare con successo i più importanti palchi d'Italia (la Scala, l'Arena, La Fenice, il San Carlo, il Regio di Parma) e del mondo (dall'Europa all'America, sino al Giappone), dai quali non sarebbe mai stato dimenticato.

Angela Bosetto

*Tratto dal quotidiano L'ARENA DI VERONA del 25 gennaio 2017*